



# Riva del Garda

## Il consumo di suolo agricolo in Alto Garda e Ledro



Europa Verde Alto Garda presenta i dati dell'Osservatorio del paesaggio trentino e lancia l'allarme sull'importante consumo di suolo locale causato da viabilità, parcheggi e nuovi hotel

# «Spariranno ben 154 ettari di terreno ad uso agricolo»

di **Leonardo Omezzoli**

**ALTO GARDA** Nel prossimo futuro l'Alto Garda sarà destinato a dire addio a 154 ettari di suolo agricolo. L'allarme è stato rilanciato da Europa Verde Alto Garda che riprende i dati dell'ultima valutazione realizzata dall'Osservatorio del paesaggio del Trentino. Un dato che suona allarmante proprio in virtù di quelle che sono le imminenti programmazioni territoriali. Soprattutto a Riva del Garda dove procederanno a realizzazione le opere previste dalla Variante 13 bis la cui approvazione definitiva in Provincia è attesa a giorni. Ma non sono seconde le iniziative di perequazione concordate e pronte al via (si pensi ai parcheggi nelle frazioni) nel Comune di Arco. O ancora il suolo occupato dalla viabilità San Giovanni Cretaccio con l'ultimo tratto che dall'uscita altogardesana della galleria

porterà vetture e mezzi nell'area industriale e artigianale arcense con una strada in tomo e su viadotto che taglierà di netto le campagne di Pratosaiano. «Il dato sul consumo di suolo nella zona di Riva del Garda è allarmante - certifica il portavoce dei Verdi Marco Piantoni -. Nel prossimo futuro, secondo l'Osservatorio del Paesaggio del Trentino, si prevede un ulteriore consumo di 154 ettari di suolo agricolo nella piana del Garda Trentino, con un forte impatto su Riva del Garda (41 ettari), Arco (36 ettari), Nago-Torbole (38 ettari) e Dro (37 ettari). Questo consumo di suolo contribuirà ad un ulteriore degrado ambientale irreversibile, con un aggravamento dei già evidenti danni al paesaggio naturale e alla qualità della vita dei residenti». Se la sottrazione di suolo agricolo rappresenterebbe di per sé già un problema ambientale i Verdi rimarcano l'aggravio di una situazione che è già al limite con un

sovraccarico atropico che potrà solo che peggiorare le già note criticità infrastrutturali. Nel dettaglio si fa riferimento ai sottoservizi e ai depuratori già in estrema difficoltà durante i grandi afflussi turistici, così come il sistema viabilistico interno. «Un aspetto critico e spesso trascurato - continua Piantoni - riguarda la rete dei servizi e dei sistemi infrastrutturali, in particolare i depuratori. Questi impianti, già vecchi e sovraccarichi, non sono in grado di gestire un continuo aumento della popolazione e del flusso turistico. Non basta rifare i sottoservizi, come prevede la convenzione - spiega -. Il sovraccarico di tali infrastrutture rischia di compromettere ulteriormente la qualità delle acque del nostro prezioso Lago. Non è solo l'ambiente a soffrire. Non è solo il paesaggio a sparire. Non è solo un problema per il maggiore rischio idrogeologico e la perdita di servizi ecosistemici. Le autorità locali stanno

pianificando di deviare il traffico, in aumento a causa di questo sviluppo turistico, dalle aree di maggior valore economico alle zone residenziali, come quella di Sant'Alessandro. Questo porterà a gravi disagi per i residenti, i quali dovranno sopportare un aumento del traffico, del rumore e dell'inquinamento». Il monito più grande è quello di una ripercussione finale tutta in capo ai residenti, con un rischio concreto di veder calare esponenzialmente la qualità della vita. «Le conseguenze saranno non solo una riduzione della qualità della vita - insistono i Verdi - ma anche una perdita di valore delle abitazioni in queste aree, mentre le zone turistiche trarranno vantaggio dall'incremento del loro valore immobiliare. Un simile modello di sviluppo va fermato, non solo per proteggere il territorio, ma anche per tutelare la comunità, che rischia di pagare il prezzo di scelte urbanistiche errate fatte a vantaggio di chi sfrutta in tutti i

modi un patrimonio che non è solo degli operatori economici ma è soprattutto dei cittadini. È necessario agire ora per garantire un futuro sostenibile che tenga conto degli interessi dei residenti assicurando che la qualità della vita non peggiori ulteriormente ma, anzi, gradualmente migliori». Spaventa inoltre la volontà di portare strutture alberghiere di alta fascia in zone sensibili: tra queste il futuro hotel a 5 Stelle a Passo San Giovanni e i probabili due nuovi alberghi in via Longa da 160 camere ciascuno. «Si tratta di progetti risalenti a un Piano Regolatore Generale (Prg) di oltre vent'anni fa - attacca Piantoni -, oggi del tutto superato. Le previsioni urbanistiche, anche se tecnicamente valide, possono e devono essere riviste, ed è una questione di volontà politica. Anche il nuovo regolamento europeo del giugno del 2024 impone di intervenire in tal senso».